

112 COSTANTINI DOMENICO. Tarquinia. (n. 14)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 2 aprile 1762. (Originale AGCP)

*La cognata del Sig. Giovanni Francesco Sancez, al dire di P. Candido, sarebbe stata disposta a donare "mille scudi", perché si portasse a termine "la grand'opera" della costruzione del monastero delle Passioniste. Paolo, nel suo viaggio al Monte Argentario, ha voluto incontrare di persona la Signora, per verificare se era vero. Dal colloquio avuto risulta però che è stato tutto un equivoco. In questo modo sfumano i mille scudi che avrebbero fatto comodo. Pazienza. Non c'è da scoraggiarsi, perché, aggiunge, "Dio benedetto aprirà altre vie" per terminare la costruzione del monastero. Ricordando che la grande festa della redenzione è imminente, chiede all'amorevole benefattore e alla sua famiglia di unirsi spiritualmente ai religiosi per celebrare insieme la Passione e Risurrezione del Signore.*

I. C. P.

Molto Ill.re Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

giunsimo ier mattina a mezzogiorno circa a questo Ritiro, e non siamo ripassati di costì per essere troppo prossimi alla Settimana Santa, oltre i tempi tanto strani, che abbiamo avuto un viaggio molto disagioso: *Benedictus Deus*.<sup>1</sup>

M'abboccai in Orbetello con la Sig.ra Cognata del Sig. Sancez,<sup>2</sup> ma il P. Candido<sup>3</sup> ha fatto equivoco, mentre essa non ha avuto mai intenzione, come riferì a V. S. il detto Padre. Disse solamente che voleva fare un legato di mille scudi ad un nostro Ritiro, acciò se le celebrasse una Messa quotidiana, il che non può accettarsi da noi per essere contro le nostre Regole e voto di povertà. Essa è vecchia e molto malsana, e neppur per ombra le è venuto mai in capo la risoluzione indicatale dal P. Candido. Sicché questo negozio è finito, ma Dio benedetto aprirà altre vie per farle terminare la grand'opera incominciata.<sup>4</sup>

Spero che stiano tutti in prospera salute, come ne prego il Signore.

Scrivo col capo aggravato e molto acciaccato dal viaggio strano.

Faremo in spirito e la Settimana Santa e la Santa Pasqua insieme, e noi ci fermeremo qui sino ai 20 aprile circa.

I miei più cordiali saluti al nostro Sig. Canonico e Sig.ra Lucia,<sup>5</sup> anche per parte del P. Gio. Battista:<sup>6</sup> e qui abbracciandola nelle Piaghe Santissime di Gesù, mi riprotesto di vero cuore di V. S. Molto Ill.re

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 112

1. “Benedetto sia Dio”. Cf. Ef 1, 3. Paolo intraprese con suo fratello, P. Giovan Battista, il viaggio da Vetralla (VT) al Monte Argentario (GR), dove l’11 marzo risulta già arrivato (cf. lettera n. 621, nota 2), per fare la Sacra Visita annuale e anche per vedere il nuovo Ritiro di S. Giuseppe, riservato alla formazione dei novizi. Il viaggio di ritorno fu particolarmente disagiato e pericoloso, per il tempo cattivo che lo dissuase dal passare dai Costantini a Tarquinia (VT), giungendo il 1° aprile al Ritiro della Madonna del Cerro presso Tuscania (VT). E’ bene rilevare che l’annotazione sui “tempi tanto strani” riguarda il tempo climatico e tutt’al più la realtà della storia in generale, ma non la situazione psicologica e spirituale di Paolo. Ce lo conferma la lettera indirizzata lo stesso giorno della presente al Sig. Giovanni Francesco Sancez (cf. lettera n. 779, nota 2).
2. Non ci è dato di sapere chi fosse questa cognata del Sig. Giovanni Francesco Sancez, che intedeva lasciare la bella cifra di 1000 scudi per la celebrazione di Sante Messe. Per il valore dello scudo, cf. lettera n. 224, nota 4. Per notizie sul Sig. Giovanni Francesco Sancez, cf. lettera n. 746, nota 1.
3. Il profondo legame esistente tra la famiglia Sancez e P. Candido Maria Costa delle Ss.me Piaghe risale almeno al 1760, cioè al tempo in cui si prestò a dare assistenza spirituale alla prima moglie del Sig. Giovanni Francesco gravemente ammalata. Su questo e per notizie su P. Candido, cf. lettera n. 774, nota 8.
4. “Dio benedetto aprirà altre vie per farle terminare la grand’opera incominciata”. Evidentemente Paolo si riferisce al monastero delle Passioniste, la cui costruzione era stata avviata il 9 febbraio 1759 con la posa della prima pietra (cf. lettera n. 105, nota 2).
5. Paolo rivolge i saluti oltre al Sig. Domenico, anche a suo fratello, il canonico don Nicola, e a sua moglie, la Sig.ra Lucia Casciola.
6. P. Giovan Battista, fratello di Paolo, era molto legato alla famiglia Costantini, tra l’altro anche perché seguiva spiritualmente la Sig.ra Lucia Casciola.